

VITA DELLA CHIESA

*La Voce
del Popolo*

Consigli diocesani seduta unica sul discernimento

Per la prima volta dopo anni il Consiglio presbiterale diocesano e il Consiglio Pastorale diocesano si sono riuniti in una «seduta congiunta» a testimoniare l'importanza trasversale del tema affrontato: «il discernimento». Un tema individuato e concordato dalle Segreterie sin da inizio anno, così come condivisa la scelta di offrire un maggiore raccordo tra i Consigli attraverso appuntamenti comuni da mettere a calendario. L'incontro si è tenuto venerdì 10 maggio a Villa Lascaris ed è stato anche occasione per ripercorrere e presentare reciprocamente il cammino compiuto. Filo conduttore del Presbiterale l'appartenenza del prete al presbiterio, le sue relazioni, il dialogo e la vita comune; mentre per il Pastorale, centrale la Lettera di mons. Nosiglia «Vieni! Seguiami!», il ruolo e la formazione dei laici. Il tema del discernimento emerge invece come esigenza di stile e di metodo comune perché il lavoro dei Consigli possa essere efficace. Introducendo l'incontro l'Arcivescovo Mons. Nosiglia ha richiamato l'attenzione in particolare sul ruolo del cristiano come espresso in Evangelii Gaudium, cioè come «discepolo-missionario» chiamato ad un discernimento che è personale, ma che è anche parte del cammino ecclesiale in cui è inserito».

La riflessione sul tema è stata affidata a padre Giacomo Costa s.j., direttore di Aggior-

namenti sociali e Segretario speciale della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi dell'ottobre scorso. Partendo dalle diverse forme di discernimento, padre Costa ha presentato il tema «inesauribile ovviamente in solo incontro» cercando di coglierne le maggiori sfumature possibili, utili per il cammino dei Consigli. Ha messo in guardia dal rischio di «confondere il discernimento con la programmazione», di applicare il metodo in ambiti che non sono propri.

Tra le «provocazioni» evidenziate anche il rischio di trascurare il discernimento partendo dalla presunzione di sapere già cosa è giusto, infine «non è discernimento», ha aggiunto, «un confronto più o meno formale su una questione, non lo è una consultazione sulle opinioni, non è una tecnica o una procedura formalizzata la cui applicazione garantisce l'esito di un processo decisionale entro tempi stabiliti». «Il discernimento», ha proseguito, «richiede invece che il gruppo e la comunità si riconoscano come un soggetto collettivo dotato di una propria identità, al cui interno tutti i membri trovano posto. Con i termini di Evangelii Gaudium il discernimento in comune si fonda sull'esperienza di diventare un popolo e del «piacere spirituale» di esserlo, con tutta la difficoltà che questo comporta in contesti culturali profondamente segnati dall'individualismo».

Stefano PASSAGGIO

Accoliti e lettori per la nostra Chiesa

Il 12 maggio, mons. Nosiglia, in Duomo, ha conferito i nuovi ministeri. I candidati lettori (il cui compito è proclamare la Parola) erano sei, tre del Seminario maggiore Filippo Romagnoli, Paolo Miotti e Marco Vitale e tre del Centro di Formazione per il Diaconato permanente Francesco Del Conte, Giuseppe Mura e Giuseppe Piovani; tre erano anche gli accoliti (coloro che collaborano alla distribuzione dell'Eucaristia), di cui uno dal Seminario Stefano Cavallo e due dalla formazione diaconale Davide Boasso e Spiridione (Dino) Patrino. Nella sua omelia, l'Arcivescovo ha commentato il Vangelo che presenta Gesù come il Buon Pastore, facendo un parallelismo tra i tre impegni consegnati ai Giovani da papa Francesco nella sua Esortazio-

ne Apostolica Christus Vivit e cioè: vita (da spendersi come un dono gratuito), chiamata (all'amicizia, che Gesù fa ad ognuno di noi) e santità (la comunione piena con Dio e con i fratelli), con tre verbi che li possono bene accompagnare: ascoltare, conoscere e seguire: «Ascoltare, per non dover dire, come sant'Agostino, «troppo tardi ti ho amato». Conoscere le pecore, ricordandoci che nella Bibbia conoscere è sinonimo di amare. Seguire, perché le pecore seguono solo il loro pastore, che è colui che ha dato la vita per loro, il segno dell'amore più grande». Un'accorata esortazione a rileggere spesso questo passo del Vangelo, rivolta a tutti i fedeli e non solo ai nuovi ministri, ha concluso il suo intervento.

Stefano PASSAGGIO

IL PAPA HA AUTORIZZATO IL DECRETO SULLE VIRTÙ DEL VESCOVO-PARROCO DI SAN SECONDO

Mons. Pinardi è venerabile

Mons. Giovanni Battista Pinardi è venerabile. Il 13 maggio

2019 Papa Francesco ha autorizzato il decreto sull'eroicità delle virtù del vescovo-parroco di San Secondo a Torino, definito da Pio XI «vescovo santo».

Giovanni Battista Pinardi nasce il 15 agosto 1880 al «Ciabot del luv, casolare del lupo» di Castagnole Piemonte (Torino) da una famiglia di agricoltori con sei figli (tre morti in tenera età). Studia dai Salesiani di Borgo San Martino (Alessandria) e in Seminario a Chieri: tra i suoi docenti don Angelo Lorenzo Bartolomasi, poi «vescovo di campo» nella Grande Guerra. Soldato in Artiglieria e poi in Sanità, il 3 luglio 1902 è dottore in Teologia e il 28 giugno 1903 è sacerdote con 51 compagni nella chiesa esterna dell'arcivescovado (teatro dell'ordinazione anche di Giuseppe Cafasso, Giovanni Bosco, Federico Albert, Giovanni Maria Boccardo, Pio Brunone Lanteri e Luigi Balbiano). Convittore alla Consolata con don Giuseppe Allamano, viceparroco a Carignano, dal 15 dicembre 1912 è parroco di San Secondo, vescovo ausiliare del cardinale arcivescovo Agostino Richelmy.

Prete e vescovo antifascista con i fatti e non a parole. «Stando a una testimonianza attendibile, Mussolini oppose personalmente il veto, dopo la morte del cardinale Giuseppe Gamba, alla nomina di mons. Pinardi ad arcivescovo di Torino». Lo dice don Giuseppe Tuninetti, storico della Chiesa subalpina: «Il suo antifascismo, praticato più che conclamato, fu vissuto e detto solo in caso di necessità. Non amava le luci della ribalta. Cresce il suo prestigio morale ma non si preoccupa dell'immagine». Confessa: «Mi sono sempre tenuto in disparte dalla vita pubblica, eccettuato in quelle occasioni in cui il dovere me lo imponeva». Testimonia don Luigi Losacco, uno dei 40 preti sfornati in cinquant'anni di parrocchia: «Non era antifascista perché non era «anti» nessuno. Però con il fascismo non ebbe transazioni di sorta». Luigi Federzoni, ministro degli Interni, sentenziò: «Quel Pinardi a Torino dà noia. Sarebbe bene farlo trasferire».

In parrocchia e in diocesi, favorisce e stimola le iniziative: Comitato di azione sociale cattolica, Casa del popolo, Comitato per l'emigrazione, Casa delle Opere cattoliche in corso Oporto 11 (oggi corso Matteotti), sindacati bianchi. Il 24 aprile 1917 Richelmy lo nomina presidente dell' appena fondato Segretariato della Buona stampa: nascono Libreria cattolica, Bollettino parrocchiale, Biblioteche circolanti, Fiere del libro, Crociata antiblasfema. Scandisce: «Il giornale socialista arriva anche nei piccoli centri con la parola che avvelena i cuori, soffoca la fede, istilla l'odio e la concezione materialistica della vita. Occorre opporre



Il suo antifascismo, praticato più che conclamato, fu vissuto e detto solo in caso di necessità. Non amava le luci della ribalta. Non si preoccupava dell'immagine

giornale a giornale».

Nel 1921 don Luigi Sturzo, fondatore del Partito popolare, e Pinardi si conoscono e si stimano: hanno gli stessi ideali. Quando è a Torino il segretario Ppi è ospite della parrocchia San Secondo per la notte e per la Messa. Si incontrano al congresso Ppi al teatro Scribe in via Verdi a Torino, che il prete siciliano apre il 12 aprile 1923 con un inno alla libertà e alla democrazia, applaudito dai democratici e bollato da Mussolini come «discorso di un nemico». Costretto all'esilio e diretto a Londra, Sturzo trascorre l'ultima notte italiana, il 25 ottobre 1924, a Torino ospite dell'amico. Il 26 alle 5 e a porte chiuse celebra Messa. Pinardi lo accompagna a Porta Nuova e attende la partenza del treno per Parigi. Quando Mussolini visita Torino nel 1923 e nel 1932, Pinardi manifesta la sua quietta opposizione: suggerisce a Pier Giorgio Frassati il «copri-fuoco» dei cattolici e non esce dalla canonica.

A Richelmy succede Giuseppe Gamba, vescovo di Novara. Chiede a Pinardi, che conosce e apprezza, di restargli al fianco come vicario generale e Vescovo ausiliare, specie per il nuovo quotidiano «Il Corriere», che nasce il 31 dicembre 1924 e che l'episcopato subalpino vuole «cattolico, apostolico, indipendente». Subentra a «Il Momento» ormai su posizioni filo-fasciste. Pinardi risponde: «Dal febbraio 1923 mi occupo di questo affare, con pregiudizio degli altri miei doveri. «Il Momento» è al fallimento; in Piemonte i cattolici sono senza giornale. L'azione mia per

il giornale ha fallito. Ho lavorato per Dio e per obbedienza ai superiori e questo mi conforta».

Osserva lo storico Bartolo Gariglio: «Pinardi rivela autonomia di posizioni; è punto di riferimento per il clero progressista; è favorevole al Ppi, ai sindacati bianchi e all'Unione del lavoro, che aiuta nel duro scontro con il fascismo. Come direttore dell'Azione Cattolica e presidente della Buona stampa, ha una funzione di primissimo piano nella nascita de «Il Corriere» che è su posizioni di cattolicesimo democratico e critica i provvedimenti illiberali del governo».

Dal pulpito stigmatizza la «strage di Torino» del dicembre 1922, predica rispetto e libertà. Mussolini vuole sciogliere le associazioni non fasciste. Gamba e Pinardi protestano per la formazione data dall'Opera nazionale Balilla «laica che si richiama ai miti della forza fisica, della violenza, della supremazia nazionale». Il Collegio parroci, presieduto da Pinardi, lamenta l'impossibilità di avvicinare i ragazzi nelle feste perché impegnati nelle adunate fasciste. Gamba muore improvvisamente il 26 dicembre 1929. Il novarese Maurilio Fossati, arcivescovo di Sassari, chiamato a succedergli, si sente dire da Pio XI: «A Torino c'è un vescovo santo, mons. Pinardi, ma lei non deve dargli incarichi di Curia, per non creare altri problemi con il regime fascista». Fossati riceve una lettera anonima: «Vi è a Torino un certo mons. Pinardi. Lasciatelo nel suo canto». La sua carriera ecclesiastica è bruciata. I fascisti lordano più volte le porte della chiesa e della canonica. Coerente anche durante la seconda guerra mondiale. Si chiede: «Come possiamo parlare di Cristianesimo a persone che non sono neppure umane?». Spira il 2 agosto 1962. Dal 1999 è in corso la causa di beatificazione.

Pier Giuseppe ACCORNERO

Assemblea diocesana sulla formazione

Il 25 maggio e l'8 giugno, in due sessioni si tiene al Santo Volto la tradizionale Assemblea diocesana che quest'anno viene dedicata al tema della formazione. La prima sessione dell'assemblea, il 25 maggio (8.30-12) è introdotta dall'Arcivescovo e da una breve lectio di fratel Giorgio Allegri, della Comunità Monastica di Montecroce, poi intervengono Leonardo Becchetti, economista e già presidente nazionale delle CVX, e Marinella Perroni, teologa. La seconda assemblea, l'8 giugno (8.30-12.30), inizierà con la proposta di 5 stand che illustrano 5 prassi di formazione adulti, non come «paradigmi» ma come spunti per invitare alla creatività e generatività; successivamente i partecipanti lavoreranno divisi in gruppi su 5 ambiti di lavoro. Per iscriversi alla assemblea sul sito della diocesi è disponibile un form in cui indicare una preferenza per l'ambito, al quale corrisponderà un tavolo di lavoro.